

PRIMO MAGGIO

→ **L'evento** In 500 mila in piazza San Giovanni, emozioni per «Va' pensiero» e l'Inno con Morricone

→ **Sul palco** Grandi Dalla & De Gregori, Caparezza e il suo tricolore «mutante». E Marcoré legge Pasolini...

Il concertone degli italiani tra Mameli e «Bella ciao»

Una marea umana a San Giovanni per il concertone dei sindacati, nonostante la beatificazione e le minacce di pioggia. Una sfida riuscita: cantare l'Unità d'Italia senza retorica e con tanto ritmo.

SILVIA BOSCHERO

ROMA
silvia.boschero@gmail.com

San Giovanni è una marea umana - mezzo milione di persone - che salta all'unisono quando arrivano i beniamini di uno spettacolo costruito appositamente per il picco della prima serata e un deflusso lento e melodico nella tarda. Regia perfetta, piuttosto televisiva, ordinata. Nel pomeriggio sono quelli della Bandabardò e i Modena City Ramblers con la loro immancabile versione di *Bella ciao* a scaldare e poi i Subsonica e Caparezza alla sera ad incendiare le migliaia di ragazzi, a farli svegliare, a fargli fare «ginnastica» invitando al salto, come dice spesso Samuel, il cantante della band torinese. Una sana ginnastica di acquisizione della consapevolezza come instilla Caparezza ad ogni frase di canzone. C'è la par condicio, ma questo Primo Maggio ha saputo essere incisivo usando come ariete, come monito, come esempio, la cultura, quella con la C maiuscola. Quella che ci sfama, ai voglia se ci sfama. Nonostante la famosa «liberatoria» che tutti gli artisti hanno dovuto firmare prima di esibirsi, dove si impegnavano a non far riferimenti politici liberando di fatto l'organizzazione da ogni responsabilità. Nessun accenno dunque alle elezioni, ma soprattutto ai referendum, così a cuore nel popolo anti-governativo. Il malumore espresso da diversi musicisti (quelli della Bandabardò hanno tranquillamente parlato di «censura») si è stemperato mano a mano nelle letture, le citazioni di grandi personaggi scomparsi troppo presto ma che



Quale patria Caparezza sul palco di Piazza San Giovanni con il suo tricolore «in mutazione»

molto in anticipo avevano descritto come la società dei consumi e dello spettacolo (del brutto spettacolo) avrebbe trasformato questa «povera patria»: Gaber e Pasolini su tutti: cantati, letti, ricordati, come quando Marcoré ha rievocato un brano di *Scritti corsari*, quello de «La scomparsa delle lucciole» del 1975. Ma non solo lo sguardo al passato, perché qui, su questo palco c'erano grandi teste pensanti. I contributi di Camilleri e Saviano, le letture di Anna Bonaiuto, Carlotta Natoli, Sonia Bergamasco, Marco Presta, Claudio Santamaria, e poi Caparezza, un ottimo Neri Marcoré, un trovatore come Ascanio Celestini che racconta di poteri, soprusi e abusi citando papi, re ed imperatori di un'altra epoca ma così simili ai nostri che a qualcuno sarà venuta voglia

LO SCRITTORE

Camilleri alla piazza: «Questa nostra patria ha un po' di febbre»

«Negli ultimi anni del fascismo l'idea di patria si era un po' abbassata ma subito dopo la libertà è tornata fuori: c'era voglia di conoscenza di ciò che eravamo, di riconoscerci negli altri». Così, nel suo contributo video lo scrittore Andrea Camilleri, al concerto del Primo Maggio in piazza San Giovanni. «Oggi rileva lo scrittore - la nostra patria non sta bene, ha un po' di febbre, è malaticcia. O, per dirla come le nostre nonne, ha un po' di febbre di crescita. Quando gua-

rìrà sarà uno o due centimetri più alta. Io sono sicuro che quando questa febbre passerà bisognerà rifondare l'Italia. È troppo importante, non può che essere così, e a farlo dovranno essere i giovani così come giovani erano quelli che hanno fatto il Risorgimento, perché se la Patria non la fanno loro, chi la fa?». Intanto scoppia la polemica sulla liberatoria per non parlare di referendum e elezioni fatta firmare agli artisti del Concertone. Enriquez della Bandabardò la definisce «una censura bella e buona». Di «una forma di autolimitazione» parla invece Ascanio Celestini spiegando che «normalmente in tv non ti viene chiesto di firmare cose di questo tipo».

Foto di Fabio Campana/Ansa